

medesimo tempo il Duca di Ferrara, che guidava le forze del Pontefice, entrato in Romagna, prese Ravenna e Faenza, principali città che si ridomandavano. Occupò ancora il territorio detto Polesine di Rovigo, ch'egli pretendeva essere stato smembrato per li Veneziani dal Ducato di Ferrara. Il Duca di Brunsvick, General dell' Imperatore tolse lor parimente Trieste, ed altre città, come fece il Marchese di Mantova. Allora essi si rivolsero a fare accordo coll'Imperatore, col Pontefice, e col Re di Spagna, il quale s'offerse anche per mediatore della pace, quando gli fossero restituite le città ch'essi tenevano nella Puglia. Il Pontefice ingelosito per li grandi progressi dell'arme Francesi acconsentì di buona voglia a lasciare i confederati, e fece all' incontro lega con gli Svizzeri ed i medesimi Veneziani per discacciare d'Italia i Francesi, e il Re d' Inghilterra entrò pure in questa lega, promettendo di assaltare il Regno verso la Picardia. Ma il Re di Francia dall'altra parte si strinse maggiormente coll'Imperatore, e coll'ajuto di cinque Cardinali del loro partito, i quali si fuggirono da Roma, intimò un Concilio generale a Pisa, in cui si avesse ad esaminare il modo tenuto nella elezione del prefato Pontefice, il quale se fosse illegittimamente, come pretendevano di sostenere, intrusò nella Sede Apostolica, dovesse esser deposto, e in suo luogo poi se ne avesse un altro ad eleggere; il che diè non leggera inquietudine ad Alessandro VI. Il Re assediò, e prese